

COMUNICATO STAMPA

Pintoricchio Pittore dei Borgia Il Mistero Svelato di Giulia Farnese

Ai Musei Capitolini esposta per la prima volta la *Madonna* del Pintoricchio, ritenuta dal Vasari il ritratto di Giulia Farnese, amante di papa Alessandro VI Borgia, accanto al più noto *Bambin Gesù delle mani*.
Con una sorpresa inaspettata

Una mostra affascinante che raccoglie splendidi dipinti e racconta storie cortigiane della Roma tardo quattrocentesca. I protagonisti sono un Papa, il controverso **Alessandro VI** al secolo Rodrigo Borgia (1431, Papa dal 1492 al 1503), una dama raffinata e bellissima, **Giulia Farnese** (1475-1524), amante adolescente e concubina non troppo nascosta dello stesso Papa, e uno degli artisti più estrosi del nostro Rinascimento, Bernardino di Betto, detto il **Pintoricchio** (c.1454-1513).

Un pontificato, quello di Alessandro VI, che assecondò intrecci dinastici, veleni di palazzo, calunnie e gelosie, ma nello stesso tempo incoraggiò le arti con la chiamata a Roma del **Pintoricchio autore di uno dei cicli pittorici più famosi della storia dell'arte: quello del nuovo appartamento papale in Vaticano**. L'appartamento Borgia, ricco di contenuti umanistici e teologici, opera fortemente innovativa per la sensibilità quasi rivoluzionaria con cui Bernardino di Betto interpretò col suo linguaggio "all'antica" il programma ideologico e politico di Alessandro VI.

Ammirata e osannata da quanti visitarono il nuovo appartamento papale, l'opera fu quasi totalmente ignorata da Giorgio Vasari che manifestò, invece, il suo interesse solo per la scena che ritraeva il Papa in ginocchio davanti alla **Madonna col Bambino benedicente, ritenuta** – secondo una diffusa voce di corte – **il ritratto dell'amante del papa, la giovane e conturbante Giulia Farnese**: *"Sopra la porta d'una camera la Signora Giulia Farnese per il volto d'una Nostra Donna: et nel medesimo quadro la testa di esso Papa Alessandro"*.

Il dipinto raffigura una Madonna col Bambino benedicente e, ai loro piedi, un Papa adorante. Ma l'opera, per la presunta presenza di Giulia Farnese nella figura della Madonna, **causò infiniti scandali**: fu prima coperta, poi strappata dalle pareti, infine dispersa in più frammenti. L'esatta composizione del dipinto, tuttavia, non andò perduta grazie a una copia realizzata nel 1612 dal pittore Pietro Fachetti.

Nel dipinto il papa Alessandro VI è ben riconoscibile; il Bambino benedicente non ha bisogno di interpretazioni. Ma la Madonna, bellissima ed eterea, chi è? E dove sono finiti i frammenti dell'affresco?

A tutte queste domande trova risposta, finalmente dopo secoli di ricerche e di indagini scientifiche, la mostra **Pintoricchio pittore dei Borgia. Il mistero svelato di Giulia Farnese**, ai Musei Capitolini dal 19 maggio al 10 settembre 2017.

Promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali con il patrocinio della Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede, a cura di Cristina Acidini, Francesco Buranelli, Claudia La Malfa e Claudio Strinati, con la collaborazione di Franco Ivan Nucciarelli con la supervisione di Francesco

Buranelli, con l'organizzazione dell'Associazione Culturale MetaMorfosi con Zètema Progetto Cultura, la mostra vuole introdurre il visitatore in quello stupefacente periodo della cultura romana di fine Quattrocento e nel grande fermento umanistico che lo caratterizzò, tutto rivolto alla riscoperta della memoria della antica Roma sulla quale la Chiesa fonderà il proprio "rinascimento" politico e religioso.

Per l'esposizione sono state selezionate **33 opere del nostro Rinascimento**: ritratti della famiglia Borgia e raffinati dipinti di Bernardino di Betto, dalla *Crocifissione* della Galleria Borghese, alle *Madonne della Pace* di San Severino Marche e *delle Febbri* di Valencia fanno da giusta cornice alla ritrovata *Madonna* e al *Bambin Gesù delle mani*. Saranno, inoltre, presentate **7 antiche sculture di età romana**, provenienti dalle raccolte capitoline, poste in stretto dialogo con i dipinti dell'Appartamento Borgia (riproposti in mostra con fedeli gigantografie) con la finalità di documentare quanto il Pintoricchio abbia attinto all'antico per promuovere la "rinascita" artistica e culturale di Roma.

La maliziosa leggenda della presenza di un ritratto di Giulia Farnese nelle sembianze della Madonna nell'Appartamento Borgia nacque e si diffuse a causa della riprovevole fama di papa Alessandro VI, i cui comportamenti scandalosi suscitavano a Roma una potente corrente di sdegno che si autoalimentò e crebbe soprattutto dopo la sua morte. Contro il potere assoluto e violento acquisito dai Borgia, l'unica arma di opposizione rivelatasi vincente fu quel "venticello della calunnia" che qualcuno alitò in maniera impalpabile ma efficace sulla decorazione delle stanze dell'appartamento Borgia.

Il ciclo pittorico ritenuto eccessivamente compromettente fu censurato e distaccato sotto il pontificato di Alessandro VII (Fabio Chigi, 1655-1667). **Le due immagini della Madonna e del Bambino, ormai due dipinti a sé stanti, entrarono a far parte della collezione privata dei Chigi, mentre il ritratto di Alessandro VI scomparve definitivamente.**

Oggi, a oltre cinquecento anni da quei fatti e grazie alla disponibilità dei proprietari delle opere, è possibile presentare **per la prima volta vicini i due frammenti**: quello del volto della Madonna, mai esposto fino a ora, insieme a quello ben noto del Bambino Gesù delle mani. Un'ideale ricomposizione, frutto di lunghi studi, di ricerche, di confronti e di approfondimenti, che permette di rivivere la perduta armonia e la suggestione di una sintesi pittorica straordinaria.

Ma la mostra offre anche l'occasione di rivedere la "leggenda" della presenza del ritratto di Giulia Farnese nell'appartamento Borgia, destituendo di ogni fondamento una delle convinzioni più durevoli della storia dell'arte moderna che riconosceva nel bel volto femminile l'amante del Papa, Giulia Farnese.

Le sembianze della Vergine risultano infatti vicinissime al più classico tipo dei volti di Madonna del Pintoricchio: un viso dolcemente allungato, senza nessuna ricerca ritrattistica, pieno di amorevole concentrazione e assorto compiacimento nei confronti della scena alla quale sta assistendo. Il volto ritrovato della *Madonna* del Pintoricchio, riaccostato al *Bambino delle mani*, ci permette di ricomporre parzialmente un'opera di forte valenza iconografica ed evidente significato teologico. Una rarissima iconografia papale che, rappresentando l'*Investitura divina del neoeletto Pontefice*, spazza definitivamente il campo dalle interpretazioni decisamente più "terrene" che ne provocarono la distruzione, persistendo tuttavia nella memoria.

Dal seguente link è possibile scaricare tutti materiali sulla mostra, inclusi l'elenco delle opere e le immagini: <https://www.dropbox.com/sh/x2ekfwcbnz587gm/AABcKwoiKLL4QZLbok5NZwiLa?dl=0>

Ufficio Stampa MetaMorfosi

Maria Grazia Filippi mariagraziafilippi@associazionemetamorfosi.com - 333.2075323

Ufficio stampa Zètema Progetto Cultura

Giusi Alessio g.alessio@zetema.it - 06 82077327 - 340.4206562
@ZetemaCultura www.zetema.it